(Conto corrente colla Posta)

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 4ª e 3ª pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

il Cittadino
giornale della Domenica

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

GESTAZIONE LABORIOSA

Il nuovo Ministero, che pareva già composto, e di cui si dava come imminente l'annunzio ufficiale, ha fatto invece parecchi passi addietro, e, quello che è peggio, sembra che l'on. Giolitti, se persisterà nell'impresa, debba comporlo molto diversamente, almeno per quanto riguarda le persone e la loro significazione politica, da quanto aveva dapprima pensato.

L'on. Giolitti —per un complesso di circostanze, che sarebbe lungo spiegare, ma di cui principalissima è quella che le divisioni dei partiti parlamentari, nell'orbita costituzionale, non rispondendo ad una vera realtà nel paese, sono ombre a Montecitorio— si trovava nella possibilità di scegliere parecchie vie; ma una condizione era sopra tutto necessaria —che, scelta una via, egli fosse per quella giunto in porto; altrimenti, il nuovo Ministero avrebbe rischiato d'essere un Gabinetto di ripiego, perdendo così, fino dal suo nascere, di prestigio, con danno suo e della pubblica cosa.

Ora sembra appunto che l'inconveniente, che si doveva evitare, si sia verificato; e a noi ne duole, appunto perchè la cosa pubblica non se ne avvantaggia.

Si può confidare che la situazione migliori? Ad ogni modo, aspettiamo le cose più che i nomi, gli atti più che le persone.

STORIA DI CESENA

LEZIONE VIII.

(Continuazione)

Arrivati a questo punto, ci sembra opportuno dare una rapida scorsa all'incremento della pubblica beneficenza, alla cultura, alle arti, all'edilizia, ed a quelle manifestazioni di civiltà, che sono gli spettacoli, nella prima metà del secolo XIX o poco oltre.

L'onorevole tradizione di generosi lasciti a pro dell'indigenza non fu mai interrotta nel nostro paese; ma, nell'età di cui ci occupiamo, si volse a fini più rispondenti alle mutate condizioni sociali. In fatti, oltre i consueti lasciti dotali ed elemosinieri, che rispecchiano idee d'altri tempi, è appunto in questo periodo che vediamo fondazioni per promovere lo studio (beneficenza Mazza), per raccogliere e educare adolescenti (beneficenza Massini), o povere fanciulle (beneficenza Brighi), per ricoverar vecchi e impotenti al lavoro (beneficenze Cedrini, Bianchi e Roverella); ed è precisamente dopo il 1846, tra le dilatate aspirazioni e le rinnovate speranze di libertà, che si tentò istituire un Asilo infantile, il quale sorse soltanto, più d'un decennio appresso, quando la libertà fu un fatto compiuto e non già una chimera, e crebbe specialmente per le cure dei coniugi Marchesa Clelia Honorati e Marchese Camillo Romagnoli, che dettero a quell'opera, come ad ogni altra liberale iniziativa, tutte le loro cure di filantropi, animati da sensi d'Italianità. Nè — perchè si ecceda così il termine qui sopra fissato — vogliamo omettere di ricordare che, assai più tardi, Antonio Aldini legò all'Asilo la metà del suo patrimonio, destinando l'altra agli esposti, ed Achille Montani volle che il suo andasse erogato nella ricostruzione del civico Ospedale.

Notevole fu in questo tempo il culto degli studi nel nostro paese, tanto che può dirsi esser questo il secol d'oro della cultura cesenate. Più eccelso di tutti si levò Maurizio Bufalini (1787-1875), gloria italiana più che municipale, a cui l'essersi dato alle scienze mediche, delle quali fu galileano rinnovatore, non tolse di coltivar le morali e di segnalarsi nelle lettere. Poeta latino paragonabile ai migliori dell'umanesimo fu Cesare Montalti (1770-1840), tragico da porsi, per gl'intenti civili, tra i più degni continuatori dell'Alfieri, e, forse, il primo dopo Giambattista Niccolini, lirico eletto e prosatore signorilmente disinvolto fu Eduardo Fabbri (1778-1853), il cui nome ci è venuto fatto di ricordar tante volte narrando le vicende della città nostra nell'italiano risorgimento. Sua sorella Margherita (1791-1846), andata sposa a Don Giovanni d'Altemps in Roma, pure in mezzo a gravi sciagure domestiche e ad una malferma salute, coltivò, senza alcuna ostentazione o posa di letterata, ma con vera passione, gli studi, specialmente di latinità, pubblicando alcune epistole sulla femminile educazione, ed alcune traduzioni da Plinio il giovane, e lasciando inediti vari materiali per comporre le vite degli illustri Romagnoli ricordati da Dante.

Quando, dopo la rivoluzione del 1820, vari illustri napoletani andarono esuli, quelli, a cui fu permesso di soggiornare in Roma, convenivano a geniali ritrovi nel salotto di Margherita d'Altemps, con la quale anche da lungi mantennero carteggio. Così Carlo Troya le mandava manoscritti, a mano a mano che li componeva, i quaderni delle sue Storie, per averne giudizi, suggerimenti, consigli; Raffaele Liberatore la consultava intorno al suo vocabolario della lingua italiana, che, dall'editore, è denominato del Tramater, ed essa esponeva idee affatto moderne, intorno alla convenienza di dare per ogni vocabolo la sua storia, e distribuirne i significati cronologicamente; il Baldacchini le descriveva i suoi progetti di lavori letterari; il Ranieri la desiderava a Napoli, ritenendola degna dei colloqui di Giacomo Leopardi. E, poichè siamo a parlare di donne egregie, ricorderemo pure la marchesa Orinzia Romagnoli (1762-1834), sposa ad un Sacrati di Ferrara, la quale fu in relazione con quasi tutti i maggiori letterati della fine del secolo XVIII e della prima metà del XIX, da Aurelio Bertòla a Silvio Pellico, fu amica della infelice Carolina di Brunswick regina d'Inghilterra, e scrisse novelle, romanzi, drammi, ai quali noi preferiamo le sue lettere, quasi tutte inedite, in alcune delle quali sono alti sensi patriottici e giusti biasimi contro la teocrazia; la contessa Elisa Della Massa (1831-1890) in Gucci Boschi, che scrisse anch'essa con qualche fortuna per il teatro; e finalmente, per fervido culto della patria e della libertà, più insigne di tutte Zelilde Fattiboni (1811-1891), che, nel narrare le sventure del padre, espresse quelle della città sua e della Romagna, anzi dell'intero Stato pontificio, lasciandoci un libro che è qualche cosa di più e di meglio d'un'opera letteraria, cioè un documento storico.

Ma tornando sui nostri passi, accanto agli scrittori meritevoli meritano d'esser posti Zeffirino Re (1782-1864), i cui studi critici su Cola di Rienzo e sul Petrarca, e le versioni poetiche da Giovenale, e sopra tutto gli epigrammi ne conservano ancora il nome tra gli studiosi; Pier Vittorio Aldini (1773-1842), figlio del già ricordato Giuseppe Antonio, e dottissimo numismatico, che tenne con lode la cattedra d'archeologia nell'università pavese, e meritò onorevole ricordo marmoreo nel Famedio di quella città; Tommaso Fracassi Poggi (1775-1836), della cui attività politica abbiamo già detto, e che, impedito d'occupare una pubblica cattedra, tenne per vari anni un assai pregiato insegnamento privato in Cesena, dettando un'opera d'*Ideologia*, che ebbe l'onore d'esser posta all'Indice dei libri proibiti. Valente precettore fu altresì Lazzaro Bufalini (1796-1873), fratello di Maurizio, e dotto criminalista, le cui lezioni di diritto, durate fino al 1859, possono dirsi l'ultimo sprazzo dell'università cesenate; ma, nell'insegnamento del diritto, si procacciò ben più alta fama Carlo Villani (m. nel 1859), longianese di nascita ma cesenate d'elezione, il quale, come pandettista nell'università romana, ottenne l'ammirazione dei dotti, principalissimo il Savigny. Gli studi di lessicografia italiana furono con valore coltivati da un altro cesenate l'ab. Giuseppe Manuzzi (1800-1876), trasferitosi però dodicenne a Forlì e vissuto quasi sempre fuori patria; e quelli della glottologia comparata ebbero assiduo, benchè per la sua modestia meno noto cultore, il canonico Paolo Sambi (1794-1873), che, come dicemmo, pubblicò pure un commento alla *Divina Commedia*, e tradusse opere scientifiche dell'Humboldt e della Somerville, con la quale ebbe relazione epistolare.

Quei due ecclesiastici ci portano a notare che anche il clero forniva, nel tempo di cui trattiamo, uomini di notevole cultura, ed alcuni anche di miti e civili sentimenti: basti qui citare il canonico D. Luigi Baldinini (1788-1866), che Maurizio Bufalini reputava idoneo e degno di difenderlo contro gli attacchi dei gesuiti di Modena. Di Cesena era pure D. Paolo Pavirani (diverso dal ricordato padre Fedele) che fu bibliotecario della classense di Ravenna (m. nel 1855), e pubblicò lodati lavori storici, specialmente sui Goti.

Ma intorno al Fabbri, che, anche letterariamente, pur senza volerlo, era a Cesena naturalmente duce, oltre gli amici coetanei (tra cui noteremo il conte Giovanni Roverella (1778-1843) —più degno di ricordo per le illustri amicizie letterarie anche fuori di Cesena e per il mecenatismo verso gli studiosi, che per il valore de' suoi versi — e il Marchese Ferdinando Ghini (1787-1848) autore di mediocri melodrammi), si raccoglievano, quasi come discepoli, i più promettenti giovani del paese. Nel primo quarto del secolo, cioè avanti la sua prigionia, è da notarsi tra essi Raffaele Bolaffi (1791-1854), pesarese di nascita, ma qui cresciuto, a cui il Fabbri dedicò con assai lusinghiere parole la sua *Marianne*, e che, per le rime ed i volgarizzamenti da Ovidio, meritò la postuma e invidiabile lode di Giosue Carducci (1).. Poco dopo uscito di prigionia, il Fabbri ebbe pure quasi a discepoli Antonio Vesi (1805-55) nato a Gatteo, ma venuto fanciullo a Cesena, e Achille Castagnoli, che dei pari diressero periodici letterari (*Solerte*, *Utile Dulci*), ma l'uno si dette piuttosto agli studi storici (*Storia di Romagna*, *della rivoluzione del 1831*, *di Fontana*); l'altro alla poesia, dettando cantiche e componendo un melodramma sul soggetto di *Francesca da Rimini*. Il Castagnoli poi, partito da Cesena e tramutatosi a Bologna, lontano dalla saggia guida, si lasciò trascinare a miseri intrighi e andò coinvolto in oscure mene d'una setta politica retriva detta *ferdinandea*, d'intenti austriaci, in cui, fingendosi sempre liberale, cercava trascinare altri. Ne riportò condanna a non brevi anni di carcere, donde uscì nel 1846; e vuolsi morisse nel 1848 a Messina, combattendo tra gl'insorti: nobile fine d'una vita macchiata di turpe nota. Finalmente, nell'ultimo periodo della sua vita, tra coloro che veneravano nel Fabbri il proprio maestro, ne ricorderemo due, diversi di valore e di fortuna: Gaspare Finali, che doveva salire poscia ai più alti gradi dello Stato Italiano; Angelo Ferri, più innanzi nell'età, che legò il suo nome all'Amministrazione della Provincia, a cui appartenne come Deputato per quarant'anni. Per il grande amore alle lettere, per i civili spiriti, e per essere stato maestro a quasi tutta la generazione venuta su tra il 1859 e il 1870, vogliamo ricordare anche Luigi Serafini, che visse modestamente in umili uffici municipali, amministrativi e scolastici; e, specialmente nei primi tempi del nuovo Regno italico, era quello a cui le municipali autorità ricorrevano immancabilmente per proclami, epigrafi, discorsi, ardenti di patriottismo.

La maggior parte degli scrittori qui sopra menzionati appartiene a quella che fu denominata scuola romagnolo-marchigiana, sulla quale esercitarono influssi Vincenzo Monti — che, per esser suocero a Giulio Perticari, savignanese di nascita e villeggiatura, pesarese di famiglia e di soggiorno, fece in Romagna e nelle Marche frequenti visite —; Pietro Giordani, stato, come vedemmo, precettore e impiegato amministrativo tra noi; e Giacomo Leopardi, di cui sarebbe bastato l'altissimo ingegno per imporsi all'ammirazione anche dei Romagnoli, se pure, per mezzo del Giordani, non fosse stato messo in diretti rapporti con loro.

Il Roverella poi congiungeva la scuola romagnolo-marchigiana con la Toscana mediante l'amicizia di Giambattista Niccolini; il Fabbri e il Montalti mantenevano in Lombardia le relazioni contratte nei « giorni cisalpini »; l'ab. Giuseppe Manuzzi si stringeva con Antonio Cesari; e l'avv. Francesco Mami, che, profugo da Roma per aver rapita la moglie ad un suo collega di Rota, aveva incominciato da giovane a girar l'Italia e l'Europa, facendo commercio di libri, e, durante il regno italico, s'era stretto d'amicizia coi più cospicui personaggi e coi migliori ingegni, tra cui Alessandro Manzoni, ritornava da vecchio esule in Inghilterra, raccomandato dal Montalti e dal Fabbri ad Ugo Foscolo, dal quale, allora in buone condizione economiche, fu generosamente soccorso, ed al quale rese nobilmente il ricambio, sostenendolo nella sopraggiunta sventura, e componendone religiosamente la salma in modesto sepolcro.

Quella scuola romagnolo-marchigiana, dunque, ebbe anzi tutto, e fu suo vanto, aperte e coraggiose aspirazioni italiane; ebbe inoltre, e fu suo vanto anche questo, un vero culto per la purità della lingua, in cui ravvisava a ragione una prova, allora forse la più significativa, della nazionalità nostra. Essa curò la lindura e dignità della forma; e se ebbe alcuni, che non seppero evitare i difetti delle loro virtù, cioè una soverchia ri-

cercatezza ed affettazione, ebbe altresì chi seppe distinguere l'arte dall'artificio, accettare bensì liberamente il freno di quella, ma non assoggettavansi al giogo di questo.

Essa contò tra i suoi seguaci, oltre i Cesenati che mentovammo, ed oltre il Perticari e gli altri pure menzionati, Bartolomeo Borghesi di Savignano (che, al pari del nostro Bufalini, per valore scientifico, si leva al di sopra d'una gloria municipale), Paolo Costa di Ravenna, Dionigi Strocchi di Faenza, Francesco Cassi di Pesaro, Giovanni Marchetti di Senigallia, Melchiorre Missirini di Forlì, Pellegrino Farini di Russi, Giuseppe Ignazio Montanari di Bagnacavallo, i due Ferrucci e Gianfrancesco Rambelli di Lugo, Filippo Mordani ed Alessandro Cappi di Ravenna, G. B. Spina, Enrico Bilancioni, Claudio Lettimi e Luigi Tonini di Rimini (l'ultimo uno dei più accurati ed eruditi storici municipali, ed il più insigne, in tal genere, tra i Romagnoli), la Teodolinda Franceschi-Pignocchi di Civitella ecc., e continuò quasi fino ai giorni nostri, tanto che, come vi abbiamo ascritto il nostro Finali, vi si possono assegnare Luigi Carlo Farini, Antonio Montanari, Marco Minghetti, Cesare Albicini, Carlo Matteucci, Aurelio Saffi; tutti, malgrado la varietà degl'intenti, degli uffici e delle forze, cooperanti al nostro risorgimento politico, e confermanti così quel vanto d'italianità che nella detta scuola abbiamo qui sopra rilevato.

(*continua*) N. TROVANELLI

(1) *Opere*, vol. 5 (*Ceneri e faville*) pag. 478 e sogg.

COMPIANTO E APOTEOSI DI DAFNI

(dall' ecloga V.: versione metrica)

. . . . . .

MOPSO

Da cruda morte estinto piangevano Dafni le Ninfe
(arbori e fiumi, voi udiste le loro querele),
quando la madre, stretto il misero corpo del figlio,
empi chiamava i numi ed empie chiamava le stelle.
Niuno in que' tristi giorni addusse dal pascolo i bovi
al fresco torrentello, nè l'onda, leggero sfiorando,
quadrupede sorbì, nè un solo fil d'erba divelse.
Gli asperi monti e i boschi raccontan che sino i leoni
dell'Affrica lontana compiansero, Dafni, il tuo fato.
Dafni aggiogò per primo al cocchio le tigri d'Armenia,
Dafni guidò le danze e i cori in onore di Bacco,
e le flessibili aste ricinte di pampini e d'edra.
Come la vite agli olmi, e il grappolo è fregio alla vite,
come alla greggia il toro e al fertile campo le biade,
vanto tu fosti a' tuoi. Dal giorno ch' il fato ti tolse,
Pale medesma i campi lasciava e lasciavali Apollo.
Spesso dai solchi, dove gittammo a man larga il frumento,
spunta il mendace loglio e spuntan le sterili avene;
per la gentil viola, pel fior del narciso purpureo
sorgon marruca e cardo, irsuti di punte spinose.
Foglie spargete al suolo e l'ombra inducete ai fonti,
pastori; in tal modo vuol Dafni ch' a lui si festeggi;
e fabbricate un'urna e sopra scriveteci il carme:
« Dafni fui tra le selve, ed or sino al cielo famoso,
di bella greggia io medesmo guardiano più bello ».

MENALCA

Tale, divin poeta, gradito ne giunse il tuo canto,
quale su l'erba a stanchi dolcissimo sonno, e in estate
di scaturente rivo ne l'onda smorzare la sete.
Non già nel suono solo, nel canto pareggi il maestro:
oh! fortunato dunque, chè sei, dopo lui, tu secondo.
Pur di rincontro questi, comunque si sono, miei versi
ti canterò portando perfino alle stelle il tuo Dafni,
sì, fino a l'alte stelle; amava me pure il tuo Dafni.

MOPSO

Forse di questo dono più grata a me cosa può farsi?
ah quel garzone bene di carmi fu degno e di lodi;
e questi versi tuoi a me già lodò Stimicone.

MENALCA

Or luminoso ammira d'Olimpo la soglia novella
Dafni, ed a' piedi suoi contempla ora gli astri e le nubi.
Quindi una viva gioia pervade le selve e le ville
e Pane e i pastori, ed anche le Driadi fanciulle.
Non alla greggia il lupo insidie più trama, ed ai cervi
tendon le reti agguato: amico di pace è il buon Dafni.
Anche i boscosi monti, percossi da gaudio, alle stelle
mandano liete voci; perfino le rupi e gli arbusti
cantano l'inno: « un nume, un nume gli è desso, Menalca ».
Oh tu benigno arridi e provvido a' tuoi; ve' quattro are;
sono a te, Dafni, due, e l'altre ad Apollo sacrate.
Ogn'anno due bicchieri spumanti di latte recente
ti metterò dinanzi, e d'olio due tazze ricolme;
e con profuso Bacco le mense da prima allegrando,
al focolare intorno, se verno, se state, a l'orezzo,
ti verserò d'Arviso, qual nettare novo, il buon vino.
Canti alzeranno meco Dameta ed Egone di Creta,
e Alfesibeo vedrassi i satiri al ballo imitare.
Tu questo culto avrai perpetuo, o solenni alle Ninfe
si sciolgan voti, o ai campi la vittima intorno si meni.
Fin che il cignale l'erta, i pesci fin ch'amino l'acqua,
e brina le cicale e timo ricerchino l'api,
vivranno in onore perenni il tuo culto e le laudi.
E, come a Bacco e Cere, faran tutti gli anni a te voti
gli agricoli; e i voti tu pure adempiuti vorrai.

GIUSEPPE PARTISANI

Il "Cittadino" a Rimini

30 Ottobre.

E stato firmato il decreto reale approvante la costituzione del Consorzio per la ferrovia *Rimini-Mercatino*. La Commissione promotrice, in attesa che sia formato il Consiglio d'amministrazione, si adopera per conseguire il maggiore possibile sussidio governativo. Domande di assuntori non mancano.

— Per la costruzione di un bacino artificiale nel Marecchia si attendono ancora proposte da una rispettabilissima Ditta milanese che possiede gli elementi di fatto raccolti sul luogo. L'obbiettivo non è interamente quello messo innanzi dall'Ing. Renzi proponente dell'opera (v. atti del Consiglio provinciale del 1895). Ma tuttavia si vedrà come si mettono le cose anche da questo lato, ossia spostando anche la base finanziaria dell'opera stessa. In cose di tanta importanza gli studii preliminari ed i raffronti non sono mai troppi.

— Si dice che la Giunta municipale pensi di proporre un prestito per provvedere ai bisogni igienici del Borgo di S. Giuliano, all'acqua potabile per Riccione, alle strade di Bellaria, Riccione e Viserba, ed alla sistemazione e risanamento del torrente *Ausa*.

Nostre Corrispondenze

Da Gambettola

29 Ottobre.

Domenica scorsa questo piccolo paese fu rallegrato da una bellissima festa. Nel mattino si distribuirono i premi ai bambini delle scuole; nel pomeriggio s'inneggiò alla cultura degli alberi; alla sera vi fu trattenimento teatrale, con commedia e accademia vocale e istrumentale, a beneficio del Patronato scolastico, promosso da una Commissione di membri del Patronato stesso presieduta dall'infaticabile dott. Domenico Morosini. All'accademia presero parte i bandisti del paese e la distinta signorina Masacci Maria di costà, che, con voce simpatica, cantò due romanze applauditissima. L'egregio maestro Alessandro Masacci sedeva al piano. Il Patronato scolastico ne ha risentito non lieve vantaggio, e la cittadinanza tutta ha goduto di sollevarsi, per un istante, dalla consueta monotonia. — Un grazie di vero cuore al ben amato maestro Masacci, che, con la costanza e assiduità che gli sono proprie, si è adoperato alla buona riuscita dello spettacolo; un grazie alla signorina Maria Masacci, cui auguriamo sempre migliori e maggiori trionfi, e a tutti i giovani paesani di buona volontà che, con ispirito disinteressato e generoso, si sono prestati al compimento di un'opera buona.

CESENA

Al Cimitero — Mentre scriviamo, non è, non che compiuto, nemmeno incominciato il collocamento dei soliti segni temporanei di pietà e di decorazione, che ornano il Cimitero nell'annuale ricorrenza dei defunti. Di cose stabili, le novità sono poche: pregevolissimo il monumento marmoreo, onde Mons. Ricci, vescovo di Iesi, lodevolmente memore della patria sua, ha voluto fregiare il nostro Camposanto, commettendone l'esecuzione al bravissimo nostro concittadino Prof. Tullo Golfarelli. Consiste in un alto rilievo, in cui è effigiato il « Buon Pastore », cioè Cristo, che va per una via (simbolo della vita umana) sparsa di rose a destra e di pruni a sinistra. Appoggiato ad un alto bastone (immagine del pastorale), reca in braccio, in atto di proteggerlo, un tenero capretto; un altro, più grandicello, lo segue a sinistra, ed una pecora a destra. Il viso del Cristo, delicatissimo, è di assai dolce espressione, e diremmo che ivi è raffigurato il carattere divino; il corpo, più pronunciato e robusto, ha più dell'umano, del terreno: ardito tentativo, a parer nostro, di rappresentare due nature, che si è potuto rilevare anche in altri lavori del Golfarelli. L'insieme produce assai favorevole impressione, anche per la maestria e la cura dell'esecuzione; e noi ne facciamo le più calde e sincere congratulazioni al valente scultore, il cui lavoro è degno di stare accanto agli altri bellissimi monumenti (Bartoletti e Roverella) che sono tra le opere più insigni del nostro Cimitero.

Del monumento al compianto giovine Gastone Gommi ci riserbiamo di parlare quando sarà inaugurato, perchè la catacomba, per ora, non essendo compiuti i lavori di decorazione delle pareti, rimane chiusa.

Abbiamo trovato degna di nota la decorazione alla catacomba del Dott. Giovanni Ceccaroni, eseguita a stile floreale dal prof. Urbano Amaducci, al quale spetta pure il disegno, in uguale stile, della cancellata Zanzani, lavorata con molta bravura dal fabbro-ferraio sig. T. Marcatelli.

La "Dante Alighieri e la Massoneria" Poichè anche il *Savio* ha ripetutamente tacciata la « Dante Alighieri » — a' cui nobili fini di proteggere non solo la lingua nostra, ma tutti i connazionali all'estero e specialmente gli operai, dovrebbero concorrere tutti gl'Italiani, senza distinzione di parte e compresi i cattolici, anche clericali — di subire influenze massoniche, di essere anzi in certo modo una succursale della Massoneria, riuscendo così ad allontanarne una parte di cittadini, quelli cioè troppo ingenuamente timorosi di far cosa pregiudizievole alla loro fede religiosa, riportiamo le parole dette in proposito, in un'intervista, dal nuovo Presidente e carissimo amico nostro on. Rava, *il quale non è Massone*:

La pretesa influenza massonica nella « Dante » è una fantasia, che eccita le menti e che turbò le ultime assemblee nei momenti delle votazioni. Di venti membri del Consiglio, i massoni sono quattro; e nessuno può negare (e il presidente Villari, persona certamente non sospetta, ciò confermò molte volte) che e Na han personalmente e la massoneria in generale giovarono assai alla diffussione della « Dante » all'estero, e specialmente in America. Perchè non fanno altrettanto gli altri? La Società è aperta a tutti. Perchè non entrano nella « Dante » anche gli antimassoni a lavorare? Noi saremmo ben lieti di avere nel nostro Consiglio anche un vescovo: noi saremmo ben lieti di vedere mons. Geremia Bonomelli seduto a fianco di Ernesto Nathan. Intanto, in attesa che gli animi si rassicurino, io confido che l'entrata (sostenuta con tutte le sue forze anche dal Nathan) di Antonio Fogazzaro nel Consiglio giovi a cementare la concordia e la cooperazione di tutte le parti che compongono la patriottica Società.

Noi aggiungiamo una sola osservazione. Ammessa l'istituzione d'una Società, la quale si proponga di giovare generalmente agl'Italiani in cosa del massimo interesse comune, come si potrebbe pretendere che solo i Massoni non le dessero aiuto, se ne tenessero fuori, se pure non la combattessero? Non si avrebbe allora ragione, e giustamente, di accusarli — ed i clericali sarebbero i primi a farlo — che essi non si movono se non quando si tratti di esclusivi interessi settari? Bisogna adunque che tutto un ordine di persone non faccia una cosa buona perchè un altro ordine avverso a quello la ritenga buona e vi cooperi? Nessuno esclude i cattolici e magari i clericali dalla « Dante Alighieri. » Se essi non solo se ne tengono fuori, ma alcuni anzi dei più arrabbiati la combattono e cercano di suscitarle intorno i sospetti, essi commettono appunto verso la patria quella colpa, di cui avrebbero accusato i Massoni se questi si fossero comportati come essi si comportano. Ma è sperabile che i migliori, per mente e per animo, snebbino una buona volta il cervello dal pregiudizio, liberino il cuore da ogni astio, concorrano anch'essi a far della « Dante » ciò che altre consimili Leghe nazionali sono in Francia, in Germania, in Russia, dove massoni e non massoni od antimassoni lavorano concordemente al fine nobilissimo dell'espansione della cultura e influenza nazionale, ed alla tutela e al soccorso dei propri compatriotti all'estero.

Cesena nelle recenti pubblicazioni — In questo stesso numero, nel consueto brano di *Storia di Cesena*, si accenna alle relazioni letterarie che passarono tra il padre Antonio Cesari ed il cesenate ab. Giuseppe Manuzzi. Chi ne volesse una più particolareggiata notizia, può consultare un recente ed importante studio di *Giuseppe Guidetti* « Antonio Cesari onorato e giudicato dagl'Italiani e sue relazioni con contemporanei » (Reggio Emilia, presso l'autore). Oltre a molte lettere inedite del Manuzzi (su cui è dato un bel saggio biografico, pagg. 441-466), v'è cenno di rapporti con altri due Cesenati, rispettivamente di ben diversa condizione.

Quando, nel 1822, il Cesari viaggiò da Verona, sua patria, a Roma, sostò in varie città della Romagna, dove i suoi ammiratori gli fecero liete accoglienze ed omaggio di versi e d'epigrafi laudatorie. A Cesena egli era già da un anno in corrispondenza epistolare con l'ab. Antonio Galassi (nato il 2 Febbraio 1804 da Luigi e Chiara Gentilini, e morto non ancora ventenne il 24 Maggio 1823: « per amore a l'italica favella a nullo secendo » dice l'iscrizione sepolcrale nel nostro cimitero): notevole esempio, al pari dell'amicizia per il Manuzzi, della lodevole facilità onde il ma-

turo e già celebre linguista simpatizzava con giovani volenterosi; ma ancora ignoti. E il Galassi lo invitava a scendere in casa sua, posta nella via Chiesa Nuova, ora Mazzoni; ma il Cesari se ne scusò per lettera, avendo compagnia di tre altre persone: nè sappiamo se le insistenze dell'amico lo vincessero. Questi ad ogni modo volle festeggiarne l'arrivo, che seguì il 12 Marzo, con un'epigrafe latina, in cui lo dice « per pietà e dottrina *citra arrogantiam* preclarissimo, » ne loda l'arte oratoria, lo proclama « poeta celeberrimo » (e questo è troppo), e ne esalta naturalmente e giustamente le benemerenze verso la lingua italiana.

In casa Galassi abitava nel 1811, come dozzinante, nè sappiamo quando e come ne partisse, uno degli ex-gesuiti spagnoli qui ricoverati, dopo la cacciata dai domini iberici, Melchiade Salazar, che aveva, negli anni 1789-92, pubblicati in Cesena, coi tipi del Biasini, tre grossi volumi d'un trattato filosofico sulla *Ragione*; nè forse la sua presenza in quella casa era stata senza influssi nell'educazione ed istruzione del giovinetto. All'ab. Antonio Galassi era fratello, minore di tre anni, Pio, che, nel 1848, fu tenente della Civica e tra gli operosi liberali, e morì nel Novembre del 1863 capitano della nazionale e consigliere del Comune.

Tornando al P. Cesari, diremo che, giunto a Roma — dove conobbe il nostro nuovo vescovo Anton Maria Cadolini barnatita, che ivi si faceva consacrare, e che doveva poi a Cesena dar saggio di spiriti affatto retrivi e perseguitare i migliori ingegni — vi ebbe onorevole accoglienza dal papa Pio VII, il nostro Chiaramonti, il quale gli diresse poi a Verona una lettera latina (12 Giugno), che il Guidetti riferisce, per ringraziarlo di alcuni omaggi, e lodarlo tanto dello zelo che poneva nelle cose pertinenti alla lingua italiana, quanto della diligenza nei doveri religiosi.

Benchè poi si tratti di particolare che non ha attinenza speciale con Cesena, non possiamo non rilevare, a titolo di curiosità, una lettera del padre Francesco Villardi al Cesari, in data 18 Maggio 1826 (pontificando Leone XII della Genga), nella quale si riferisce il giudizio dell'ab. Cancellieri sulle recenti nomine cardinalizie dei due frati Micara e Cappellari. Quelle nomine erano per l'eruditissimo abate romano, « due vere *bestialità*, non avendo i nominati merito alcuno da tanto onore » (pag. 128). E dire che il Cappellari potè salire sul soglio di S. Pietro e divenire ... papa Gregoriaccio!

Il Cesari ritornò in Romagna nel Settembre del 1828, ma quella volta non toccò Cesena: giunto a Faenza, piegò alla volta di Ravenna, dove infermò nella villa di quel Collegio, e vi morì il 1° Ottobre; dodici giorni prima che morisse a Milano Vincenzo Monti.

Per l'Esposizione di Ravenna — Giovedì scorso, si riunì in Municipio il Sotto Comitato locale per l'Esposizione Romagnola in Ravenna, costituendo l'ufficio di Presidenza nel seguente modo: Presidenti onorari Senatore Conte Saladino Saladini Pilastri, Deputato Avv. Ubaldo Comandini — Presidente effettivo Ing. Vincenzo Angeli Sindaco — Vicepresidenti Comm. Prof. Giovanni Urtoller Presidente del Comizio Agrario, Dott. Pio Montemaggi Presidente del Consorzio Agricolo Cooperativo — Segretari Dott. Antonio Zanuccoli, Dott. Giuseppe Cacchi — Economo Contabile sig. Gaetano Brasa Direttore della Cassa di Risparmio — Cassiere sig. Cesare Bazzocchi, addetto al Zuccherificio.

L'Ufficio di Presidenza così costituito dovrà formare, nel seno del Sotto Comitato ed anche fuori, varie Sotto Commissioni speciali, secondo i vari rami che saranno rappresentati alla Mostra di Ravenna.

Non abbiamo bisogno di rammentare ai Cesenati come tale Mostra abbia carattere d'una vasta e ardita prova di tutta la virtù romagnola in ogni ramo d'attività civile, e come sia un impegno per tutti che anche Cesena vi figuri degnamente.

Pe: gli Impiegati dello Stato — Il sig. Giuseppe Zanfanti, Ispettore della « Popolare Vita », ci comunica che, in seguito ad accordi presi con un potente Istituto di Credito del meridionale, il quale ha messo a disposizione degli impiegati dello stato una rilevante somma, accoglie domande di sovvenzione in base alla legge sulla cedibilità del quinto degli stipendi, purchè i richiedenti si trovino nelle condizioni volute dalla legge stessa. (Anzianità non inferiore ai 12 anni di servizio, stipendio libero da cessioni e superiore alle 1200 nette.)

Biblioteca degli studenti — Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo Sig. Direttore,

Col prossimo Novembre la nostra Biblioteca inizia il IV anno di vita. A dimostrare il suo incremento e a persuadere efficacemente i padri di famiglia a iscrivere in essa i loro figli, studenti nel nostro Liceo-Ginnasio, ci permettiamo di unirle —nella speranza ch'Ella voglia pubblicarlo — un breve quadro statistico che prova luminosamente il crescente sviluppo dell'istituzione nello scorso triennio.

Grati del favore e sicuri del Suo autorevole appoggio, ci dichiariamo

p. IL COMITATO AMM.
G. Mami Segr. - A. Sacchetti Cass.

Statistica triennale della Biblioteca Circolante del R. Liceo-Ginnasio (dal 1° Novembre 1900 al 1° Novembre 1903):

	Ann. 1900-01	1901-02	1902-03
Alunni iscr. Liceo-Ginn.	76	71	63
Media dei Soci	38	42	49
Prestiti di opere	867	930	1493
Somma spesa	L. 171.50	L. 99.50*	L. 114.25
Opere acquistate	57 (vol. 60)	31 (v. 31)	42 (v.42)
Opere ricev. in dono	384(v.455)	31(v.31)	41(v.52)

* Col secondo anno di vita la quota sociale mensile fu ridotta da L. 0.50 a L. 0.25.

Riassunto del triennio 1900-03:

Media dei Soci	43
Prestiti di opere	3290
Somma spesa L.	385.25
Opere acquistate	130(vol.133)
Opere ricevute in dono	456(vol.538)
Totale opere possed. dalla Biblioteca	586(v.671)

Il Prof. Bibliotecario
L. Piccioni

Teatro Comunale — Questa sera, sabato, il noto Avv. Pietro Gori terrà una conferenza sul tema « Un viaggio attraverso i ghiacci e le tempeste dell'Australia Americana, » illustrandola con circa duecento proiezioni.

Quanto prima avremo una Compagnia d'illusiosti; quindi il Quartetto Romano, e finalmente la Compagnia Severi, che darà alcune rappresentazioni drammatiche, tra cui la novissima *Duchessina* del Testoni.

Ce n'è per tutti i gusti.

Teatro Giardino — Corre voce che si siano iniziate pratiche da un'impresa per dare nel prossimo carnevale rappresentazioni di musica nel Teatro Giardino: e si parla delle opere *Traviata*, *Bohème Mignon*; le prime assai simpaticamente note in Cesena: l'altra una vera e non meno simpatica novità.

Movimento della popolazione — In Settembre: nati vivi, 99 (maschi 52, femmine 47); nati morti 1 (maschio); matrimoni 27; morti 101 (maschi 49 femmine 52); emigrati 101, di cui 45 per l'estero e 56 per l'interno. Dal 1.° Gennaio al 30 Settembre: nati vivi 1070; nati morti 19; matrimoni 380; morti 383; emigrati 922.

Vittime del lavoro — Giovedì scorso, per un improvviso scoppio di gas, rimasero gravemente ustionati e feriti due operai nella miniera di Formignano. Uno d'essi è morto Venerdì mattina, lasciando cinque piccoli figli. Povera famiglia!

Prestiti del Comune di Spinazzola (1886). Essendo in corso le pratiche per il riparto, sono invitati i possessori di cartelle a denunciarle alla Real Commissione.

Banda Militare — Domani, Domenica 1.° corr. la banda del 69° Fanteria, suonerà nella piazza E. Fabbri, dalle ore 16 alle 17.30 col seguente programma:

1. Marcia — Le Pire la Victorie — Ganne
2. La Fata delle Bambole — Bayer
3. Atto I° — Traviata — Verdi
4. Iris — Inno al sole — Mascagni
5. Valzer — Très-Jolie — Waldteufel.

LA RASSEGNA NAZIONALE

SI PUBBLICA IN FIRENZE DUE VOLTE AL MESE

Fascicolo del 16 Ottobre

La prima enciclica di Pio X — A. Gotti, Gli Alfieri a Firenze — A. Butti, Le arti presso il Manzoni — P. Bellezza, Replica al detto articolo L. Cortesi, Verso la gloria — M. Morasso, Esposizione internazionale di Venezia — G. F. W. M., Roma e la Giudea — L. Testi, I nuovi manual di storia dell'arte — A. M. Cornelia, La parola di Mons. Geremia Borroncelli — Francesco, Per le adunanze autunnali dei vescovi della Toscana — E. S. Kingswan, Libri e Riviste estere — X., Rassegna politica — Notizie — Rivista bibliografica italiana.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

Chiedete campioni delle ultime Novità in

Velluti e Velvets

per abiti e camicette.

Sealskin e **Karakul** per mantelli.

Specialità. **Stoffe di seta garantite,** nere, bianche e colorate per abiti da **sposa,** da **ballo,** e da **società.**

Grande assortimento in **Sotane di seta** e **Camicette di seta** confezionate.

Alla Città di Como
MILANO
Spedizione franco in tutta Italia

Grande deposito

di **Cipolle da Fiori: Giacinti d' Olanda** (Bretagna) - **Ranuncoli - Rosette - Tulipani - Anemoni** in diversi colori, arrivate ora dall'Olanda, a prezzi modicissimi - presso lo **STABILIMENTO ANTONIO BRATTI e FIGLIO,** Borgo Cavour, 52, **CESENA.**

La Sig.na Rosetta Marinelli
dà lezioni private
in tutte le materie del programma del corso tecnico e normale
in casa propria: Via Masini, 2

PREMIATO GABINETTO
DEL GHIRURGO - SPECIALISTA
per le Malattie della Bocca
ROSETTI - MORANDI
RIMINI - Corso d'Augusto N. 80 - RIMINI
DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI
senza molle, nè grappe, nè palato, premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degl'Inventori a Parigi.
OTTURAZIONI DEI DENTI
in ismalto - pasta inglese - pasta americana - poscellana - argento - amalgama - platino ed oro.
Puliture, Imbiancamento, Raddrizzamento dei Denti
ESTRAZIONI SENZA DOLORE
Vendita della rinomata Polvere dentifricia **Rosetti** *presso la profumeria* Civenni.

D'AFFITTARE

Appartamenti con e senza mobilio cantina, proservizi ecc. Illuminazione a Gas ed Elettrica. Palazzo STEFANELLI Via Chiaramonti N. 3.

Per schiarimenti rivolgersi al portiere.

FAVE DEI MORTI
finissime al Ristorante della Stazione

TOSSI? Pastiglie Marchesini di Bologna
Vedi 4. pagina

Provate il

Esigere la Marca Gallo

Il SAPONE BANFI all' AMIDO non è a confondersi col diversi saponi all' amido in commercio.

Verso cartolina-vaglia di L. 2 la Ditta A. BANFI **Milano,** spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

MEZZO SECOLO DI TRIONFALE SUCCESSO

Certificati di Clinici — *Sentenze di Tribunali*

CONTRO LE **TOSSI** USATE LE

PASTIGLIE MARCHESINI

In tutta Italia, Cent. **60** la scatola e Lire **1,20** la DOPPIA

Le scatole doppie, con istruzione e certificati in tutte le lingue d'Europa, sono confezionate in modo speciale onde mantenersi mirabilmente inalterate nel passaggio delle zone più squilibrate, non risentendo cioè nè le forti umidità nè gli eccessivi calori.

Con C. V. P. di cent. 70 si riceve come campione raccomandato 1 scatola e con L. 1.30 una doppia; con L. 5,50 se ne hanno 10 delle semplici o 5 delle doppie a seconda di quanto verrà richiesto.

Per l' Estero sono a carico del committente tutte le spese di posta e di dogana. Ogni scatola pesa circa 60 grammi.

Gratis l' opuscolo dei certificati con semplice biglietto da visita; e dietro apposita domanda si spedisce l' Opuscolo in tutte le lingue d' Europa.

Giuseppe Belluzzi

Proprietario e preparatore, Via Castiglione, 28 Casa propria. Con Farmacia omonima, Via Repubblicana BOLOGNA (Italia)

DONO a chi acquista più di L. 50.

Premiate Fabbriche

E. Frette & C.

Monza.

Tele — Tovaglie — Fazzoletti

Coperte — Tende — Piqués

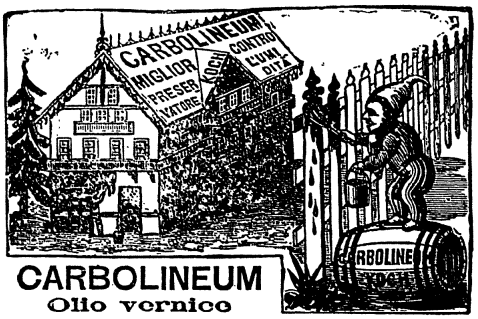
Flanelle — Biancheria da Uomo

Corredi da Casa e da Sposa

Filiali in

Milano	Roma	Torino	Genova
Via Manzoni, 46.	Via Nazion. 84-85	Via XX Sett., 64.	Via Cairoli, N. 3.

Cataloghi e Campioni gratis e franco. 2



CARBOLINEUM

Olio vernice

impregnante, idrofugo per conservare il legno dal marcire e dal tarlo, efficacissimo contro l'umidità dei muri. Miglior mezzo attivo per la conservazione delle tele e dei cordami.

Milano - OTTONE KOCH - Milano

Olii e grassi per macchine, **grassi d'adesione** per cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.

Presso la

TIPOGRAFIA BIASINI-TONTI

si riceve qualunque commissione in ogni genere di stampa per amministrazioni, circolari, fatture, biglietti da visita, sonetti, bollettari, registri, cartoline intestate, avvisi ecc.

Gabinetto Dentistico

Dott. L. SUZZI e P. NOCELLI

Estrazioni senza dolore - Pulitura dei denti ed otturazioni in cemento, argento, platino ecc.

DENTI e DENTIERE artificiali.

Via Carbonari n. 1, p. p. -- tutti i giorni dalle 8½ alle 10¼

FRUMENTO - SEGALE - ORZO - AVENE.

FRUMENTO FUCENSE

delle Tenute del Fucino

di proprietà del Principe Torlonia

FRUMENTO FUCENSE

Ha vegetazione robustissima resistente a qualsiasi intemperia, e non va soggetto alla ruggine e nebbie, paglia alta 2 metri, produzione superiore a tutte le varietà fin qui coltivate, raccomandato dai Sindacati Agricoli, Comizi e Consorzi Agrari.

100 chilogrammi L. 35.

Pacchi postali franchi di porto in tutti i Comuni del Regno.

Un sacchetto di 5 chilogrammi L. 3.50

Un sacchetto di 3 chilogrammi L. 2,25.

Se ne seminano 100 chili per ogni ettaro di terreno.

Frumento Noè (Blé Noé), 100 chili . . L. 35.—
Un pacco postale di 5 chili . . . . » 3.50
Frumento di Cologna Selezionato 100 Chili » 32,—
Un pacco postale di 5 chili . . . . . » 3,50
Frumento Rosso Varesotto, 100 chili . » 35,—
Un pacco postale di 5 chili . . . . » 3,50
Frumento precocissimo Giapponese. Il più precoce dei grani. 100 chili . . . » 40,—
Un pacco postale di 5 chili . . . . » 3,80
Frumento RIETI Originario, 100 chili . » 38,—
Un pacco postale di 5 chili . . . . . » 3,50
Frumento RIETI prima riproduzione ferrarese. 100 chili . . . . . » 32,—
Un pacco postale di 5 chili . . . . . » 3,50
Frumenti Esteri, di Scozia, d' Australia, di Polonia, di Spagna; 12 varietà, 100 grammi d' ognuna, franche di porto . . . . . » 3,—
Segale nostrana, 100 chili . . . . . » 30,—
Un pacco postale di 5 chili . . . . . » 3,—
Orzo bianco nudo, 100 chili . . . . . » 40,—
Un pacco postale di 5 chili . . . . » 3.50

SEGALE D' OSTENDA - NOVITÀ

Precoce, grano grosso unicolore, paglia alta. Specialmente raccomandata per terreni silicei e ghiaiosi.

100 chili L. 30 — 10 chili L. 3.50
Un chilo Cent. 40.
Un pacco postale di 5 chili L. 3.
Un pacco postale di 3 chili L. 2.

SEGALE D'OSTENDA . . . . ha dato un prodotto di gran lunga superiore alle varietà nostrali in grano; certo doppio in paglia, superando l' altezza di 2 metri.

G. GAZZANIGA di *Rivolta d'Adda*, 15 agosto 1903.

SEGALE D'OSTENDA . . . è molto produttiva e resistente. Io da un appezzamento ghiaioso di circa 4000 metri, ottenni quintali 9 di granelle; la paglia si presentò molto forte e lunga.

CESARE CAMPIGLIO - *Corsico*, 14 agosto 1903.

TRIFOGLIO INCARNATO.

È la sola pianta che presenta abbondante foraggio alla fine d' inverno ed in principio di primavera.

Si semina in autunno in terreni leggieri o poco fertili, oppure nelle **Stoppie** del Frumento, Segale o Granoturco. 100 chili L. 60. — Un chilo Cent. 70. Un pacco postale di 5 chili L. 4,50.

TRIFOGLIO PRATENSE, ERBA MEDICA, LUPINELLA, SULLA, LOIETTO o ERBA MAGGENGA, VECCIA, LUPINI, COLZA.

☞ **DOMANDATE CAMPIONI** che vengono spediti **GRATIS** col Catalogo dalla ditta

FRATELLI INGEGNOLI

Corso Buenos Ayres N. 54 — MILANO — Corso Buenos Ayres N. 54

Capitolato Generale

PER LA

CONDUZIONE DEI FONDI RUSTICI

NELLA PROVINCIA DI FORLÌ

redatto per cura del Comizio Agrario di Cesena ed approvato dal Ministero d' Agricoltura Industria e Commercio.

Trovasi in vendita a L. 0.25 presso la Tip. BIASINI-TONTI.

Trovasi pure a C.10 la copia, la Scrittura colonica di fondi rustici, compilata in base alle prescrizioni del Codice di Commercio.

Presso la

Tipografia Biasini-Tonti

si vendono gli stampati per gli **ALBERGATORI** e **AFFITTA CAMERE** richiesti dalla Circolare Ministeriale 18 Ottobre 1901.

MACCHINE SINGER PER CUCIRE

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

UNICO NEGOZIO

CESENA

Corso Umberto I.° N. 10.

☞ **Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.** ☜